





Marta Villa

## **L'interdetto**

Saggi antropologici sul concetto di esclusione





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

Copyright © MMXXI  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3989-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2021

*A F. per il senso profondo  
dei nostri preziosi dialoghi*



# Indice

- 9 *Introduzione*
- 15 **Capitolo I**  
*La scoreggia del subalterno*  
1.1. Potere e contro-potere nei verbali pubblici e segreti, 15 – 1.2. Possessione e stati di *trance* come strategie per comunicare 20 – 1.3. La doppia funzione della stregoneria, 22
- 29 **Capitolo II**  
*La presenza sociale dell'uomo-lupo*  
2.1. *Homo sacer* e *homo lupus*, 29 – 2.2. Il bandito e l'*homo lupus*, 32 – 2.3. *Homo homini lupus*, 35 – 2.4. *Homo-lupus* e straniero, 39 – 2.5. L'uomo selvatico, 41 – 2.6. *Homo sacer* e morto vivente, 45
- 47 **Capitolo III**  
*Ai confini del regno dell'orso*  
3.1. Il re della foresta, 47 – 3.2. Una decadenza lenta e inesorabile, 49 – 3.3. Il mito negativo, 54 – 3.4. Da nemico terribile a inerme giocattolo, 57
- 61 **Capitolo IV**  
*Foreste perdute*  
4.1 L'idea di paesaggio, 61 – 4.2. La foresta caotica, 74 – 4.3. Il giardino addomesticato, 88 – 4.4. Sensibilità massonica e recinti esoterici, 101 – 4.5. La bellezza sempre ricominciata, 111
- 117 **Capitolo V**  
*Maledetta patata*  
5.1. Un'origine quasi mitica, 117 – 5.2. Un tubero protetto dalle divinità, 120 – 5.3. La stravagante patata sbarca in Europa, 123 – 5.4. Maledetta la sua stirpe, 126 – 5.5. Splendori, albi e allori, 127 – 5.6. Patata, patata delle mie brame..., 129 – 5.7. Corsi e ricorsi della patatomania, 134
- 141 **Capitolo VI**  
*Interdetti e pandemia in una stagione incerta dell'Italia*

6.1. La necessità di una ricerca etnografica, 141 – 6.2. Purezza e pericolo: quando la malattia ridimensiona la vita, 148 – 6.3. I rituali mancati: la morte nel periodo del Covid19, 156 – 6.4. La reazione umana alla pandemia, 166 – 6.5. Gestione civile o incivile della pandemia?, 170

173    **Capitolo VII**

*Chi sono? Chi devo essere?*

7.1. Cura del sé, 173 – 7.2. *L'askesis*, 177 – 7.3. Silenzio e segreto, 182 – 7.4. Dietetica, 184

193    **Capitolo VIII**

*La narrazione etnografica*

8.1. Rileggere la scrittura etnografica, 193 – 8.2. Dalla nascita della disciplina alla rivoluzione copernicana di Malinowski, 196 – 8.3. Marcel Griaule e il privilegio del testimone, 202 – 8.4. *Omissis* e scandali: che cosa si può e che cosa non si può dire in antropologia, 209

213    *Ringraziamenti*

217    *Bibliografia*



## Introduzione

[Al concilio di Nicea] Nella discussione sul senso della fede, venne presentato come referenza decisiva lo scritto blasfemo di Eusebio. Letto davanti a tutti tale scritto provocò subito negli uditori un moto di stupore e di rifiuto e copri il suo autore di un'onta indelebile. Allorché la cricca raccolta attorno a Eusebio fu chiaramente condannata e l'empio scritto strappato sotto gli occhi di tutti, i seguaci di Ario, per paura di essere condannati all'esilio da un concilio tanto importante e unanime, si affrettarono a farsi avanti anatematizzando la dottrina interdetta.

*Eustazio di Antiochia*

Il significato del sostantivo interdetto è da ricercarsi primariamente nella sfera giuridica. Infatti il soggetto interdetto è un individuo a cui vengono riconosciute delle particolari caratteristiche e a cui vengono tolti degli specifici diritti (ad esempio per incapacità mentale) o viene riconosciuto un particolare stato. Nel linguaggio comune il sostantivo o participio assumono significati più ampi: certamente rimane la valenza legata alla proibizione, ma si aggiunge anche uno stato del soggetto che prova una forte emozione, uno shock talmente potente da lasciare a bocca aperta, bloccati, con una sensazione di impedimento. Si rimane come instupiditi e paralizzati, muti e senza possibilità di potersi esprimere.

Il divieto che colpisce gli individui crea a propria volta dei confini e una separazione fisica degli spazi, l'interdizione divide persone e ambienti, fratturando dei *continuum* e

originando delle sfere separate. Vi è infatti un di qua dove è possibile e lecito e un di là che invece è carico di negatività e diviene illecito.

L'interdizione in questo volume è sia il soggetto bandito, allontanato dal consesso umano non solo per proprie colpe ma perché è esso stesso motivo di interdetto (lascia basiti); è la punizione a cui vengono sottoposte alcune categorie; è un meccanismo abusato dal potere dominante per colpire chi oppone resistenza; è un luogo neutro che ha assunto connotazioni negative ed è stato precluso; è il discorso vietato o che è impossibile da pronunciarsi; è l'autocensura, è un alimento che viene relegato a cibo impensabile e quindi immangiabile; è quello che abbiamo vissuto in questa stagione segnata dalla pandemia; sono le interdizioni a cui un qualsiasi regime dietetico e di cura del sé costringe. Ogni contributo analizza infatti un aspetto della sfera dell'interdizione e vuole tracciare nel contempo una linea lungo tutta la storia della cultura occidentale che permetta di far emergere questo meccanismo<sup>1</sup>.

Nel primo capitolo, infatti, intitolato *La scoreggia del subalterno. Potere, censura e dinamiche di resistenza nei verbali pubblici e nei verbali segreti* viene analizzata la ritualità legata alle espressioni di resistenza messe in atto da diverse tipologie di subalterni, definiti tali dal potere dominante, e la dimensione della censura che viene attuata nei loro confronti. L'analisi si incentra in particolare sul ruolo del potere e del contro-potere in dialettico scontro. Coloro i quali non sono accettati dalla cultura dominante trovano forme alternative per

---

<sup>1</sup> Alcuni capitoli (I, II, VII e VIII) di questo volume sono stati pubblicati sotto diversa forma e con contenuti estremamente ridotti in alcune opere collettanee attualmente esaurite e/o introvabili. Avendo conservato totalmente i diritti in qualità di autrice ho potuto riproporli ampliati, completamente rivisti e riscritti in questo volume. Per completezza si rimanda alla bibliografia finale.

tramandare il proprio sapere: attraverso strategie comunicative liminali, come la possessione e la trance ad esempio, è possibile senza essere puniti poter comunicare il proprio dissenso. Allo stesso modo la stregoneria nelle società europee ed extraeuropee ha avuto un ruolo doppio: era certamente una pratica di resistenza e veniva nel contempo colpita dall'accusa di insubordinazione. Utilizzata dal potere per allontanare e quindi interdire chi manifestava un potere alternativo o resistente, ha costituito per secoli una delle manifestazioni più palesi dell'esclusione dalla società definita civile.

Nel secondo capitolo, *La presenza sociale dell'uomo-lupo*, viene affrontato l'accostamento tra *homo-sacer*, bannato (bandito) e lupo, rileggendo con lo sguardo antropologico la teoria filosofica di Giorgio Agamben. Il lupo da tempo è un animale invisibile alla società civile europea, a differenza di altre culture, ed è stato classificato come malvagio e negativo sia nei racconti di fiabe sia nei bestiari religiosi. L'uomo-sacro e l'uomo-lupo, essendo personaggi liminali o *outsider*, possono di conseguenza essere uccisi dal gruppo umano senza che si commetta un reato perseguibile dalla legge sociale. Nel pensiero occidentale queste figure hanno assunto tratti diversificati presentandosi sia come entità reali sia come personaggi mitologici (i mannari ad esempio) condizionando l'immaginario attorno alle loro abitudini e alle loro capacità.

Nel terzo capitolo, *Ai confini del regno dell'orso*, viene descritta un'altra specie vivente ambigua: prima simulacro di coraggio e potenza e poi immagine di lussuria, gola e cattiveria. L'orso è stato visto anticamente come un animale da imitare, totemico nella sua forza e rappresentante di quell'ambiente naturale vicino agli esseri umani. In un secondo momento, probabilmente dopo l'avvento della rivoluzione neolitica, quando la foresta è stata separata e l'uomo ha iniziato a vivere al di fuori di essa, questa specie, altamente simbolica, è stata

ricacciata nel profondo dell'intrico boscoso. L'uomo ha avuto paura di trovarsi di fronte al proprio doppio e lo ha rivestito di connotazioni marcatamente negative: l'orso, re decaduto, vede ancora oggi racchiusa in sé stesso la frattura insanabile tra natura e cultura accentuata dal rifiuto della prima e dal totale sopravvento della seconda, tecnocratica e sovrana. Anche la sua trasformazione in giocattolo possiede un carattere beffardo: l'uomo lo coccola e lo tiene vicino a sé solo se manifesta atteggiamenti remissivi e mansueti sotto il suo diretto controllo, quando invece se lo trova davanti, lo tormenta interdicendogli qualsiasi spazio prossimale.

Il capitolo centrale, *Foreste perdute. Ineluttabile attrazione e repulsione eterodiretta*, si occupa della tematica riguardante la più importante interdizione che l'uomo ha affibbiato ad un luogo: la foresta da luogo ospitale e piacevole (giardino dell'Eden) è diventata il luogo dell'altrove per eccellenza. La maggior parte della produzione culturale dell'Occidente ha concorso a trasformare questo spazio, alieno da connotazioni moraleggianti, in un ambiente dalle peculiarità ambigue. Anche in questo caso si è assistito alla nascita nel tempo di un interdetto possente, carico di simbolismi e di prescrizioni, ingiustificato dal punto di vista razionale. La foresta è il luogo dell'altrove e viene continuamente rivestita di negatività, ma allo stesso tempo esercita su di noi una attrazione fatale.

Il quinto capitolo, *Maledetta patata*, vuole ripercorre la storia sociale di un alimento benedetto e positivo nel proprio luogo di origine, che ha assunto poi connotazioni negative e malevole una volta importato da un'altra cultura e strappato dal proprio habitat naturale. Per secoli dannata e accostata a religioni eretiche, a figure marginali, ad animali rei, ad un certo punto la patata ritorna in auge divenendo il cibo per eccellenza sia del mondo contadino sia di quello cittadino soprattutto nei paesi nordici, anglosassoni e mitteleuropei.

Il sesto capitolo, *Interdetti e pandemia in una stagione incerta dell'Italia*, è la prima esposizione di una ricerca etnografica condotta durante i mesi del *lockdown* italiano (Fase 1) del 2020. La ricerca ha voluto indagare gli stati d'animo, le sensazioni e ha voluto raccogliere i vissuti in un momento storico caratterizzato da una serie di interdetti mai visti prima nella storia repubblicana italiana. Le voci riportate nel volume infatti esprimono tensioni, paure, riflessioni che hanno caratterizzato quel periodo, l'interpretazione antropologica vuole ricostruire un filo conduttore per cercare di dare un senso al fenomeno che ha colpito ciascuno di noi.

Nel settimo capitolo, *Chi sono? Chi devo essere? Ritualità di costruzione del sé*, è presentata una particolare lettura interpretativa di alcuni scritti del filosofo francese Michel Foucault, in particolare si è voluto riflettere attorno ai rituali di costruzione del sé e alla necessità che il soggetto nella società contemporanea occidentale ha di definire chi esso sia e chi debba essere. La relazione tra se stessi, la propria interiorità e quello che la società spinge a diventare, crea una situazione di tensione: la perdita di certezze ha spinto uomini e donne continuamente a riflettere riguardo la propria fisicità.

Il corpo è divenuto un mezzo ossessivo per manifestare la propria interiorità? La ritualità con la quale ci occupiamo della cura di noi stessi genera benessere in noi o è specchio di un malessere più profondo? Foucault proponeva nelle sue lezioni una riflessione riguardo le scuole filosofiche antiche e il loro legame con precise prescrizioni dietetiche e pratiche di vita che condizionavano la relazione con il mondo circostante. Oggi assistiamo a questo recupero oppure ci troviamo di fronte ad un potere dominante che ci interdice determinati modelli e spinge ad adeguarsi ad altri?

L'ultimo capitolo, *La narrazione etnografica: da Malinowski a Griaule tra omissis e scandali*, tratta della nascita

della narrazione etnografica e dei modelli metodologici proposti da due fondatori della disciplina antropologica, Malinowski e Griaule. Anche nella produzione etnografica si assiste ad una autocensura e ad una selezione fatta dagli autori stessi: si tratta di interdetto o di un detto tra le righe che appare solo dopo aver acquisito una chiave di lettura appropriata? La vicenda umana di questi due studiosi ha posto la comunità scientifica di fronte a profondi dilemmi che hanno permesso il progredire della scienza antropologica. Post mortem sono stati pubblicati i diari personali di Malinowski che hanno svelato una dimensione molto diversa di questo autore: potevano essere censurati in alcune sue parti? L'operazione di interdetto messa in atto dal proprietario in vita doveva essere rispettata oppure per il bene della scienza ogni minimo dettaglio doveva essere reso pubblico? Dove finisce la dimensione intima di uno studioso e dove si apre quella pubblica? Griaule ha descritto nel suo testo una situazione non realistica, ha creato un mito scientemente concepito e assolutamente inverosimile... alla luce di queste considerazioni, di operazioni di omissis e di riscrittura quale nuovo valore scientifico può quindi assumere la sua opera?

Il volume non ha volutamente una conclusione e vuole lasciare al lettore la libertà di percorrere e ripercorre le pagine seguendo la propria istintiva curiosità. I capitoli sono apparentemente slegati tra loro, possono essere letti senza seguire la sequenza con la quale sono presentati, è possibile partire dal fondo, seguire il proprio filo logico e narrativo...

La proposta è quella di sperimentare una modalità diversa di approcciarsi a questo testo, che vuole essere adatto anche ad un pubblico non specialistico, perché ha l'intento di offrire una molteplicità di sguardi, caratteristica propria dell'antropologia, sul nostro mondo occidentale: un filo rosso che si intreccerà a tutti gli altri fili colorati che le diverse traiettorie di lettura renderanno possibili.